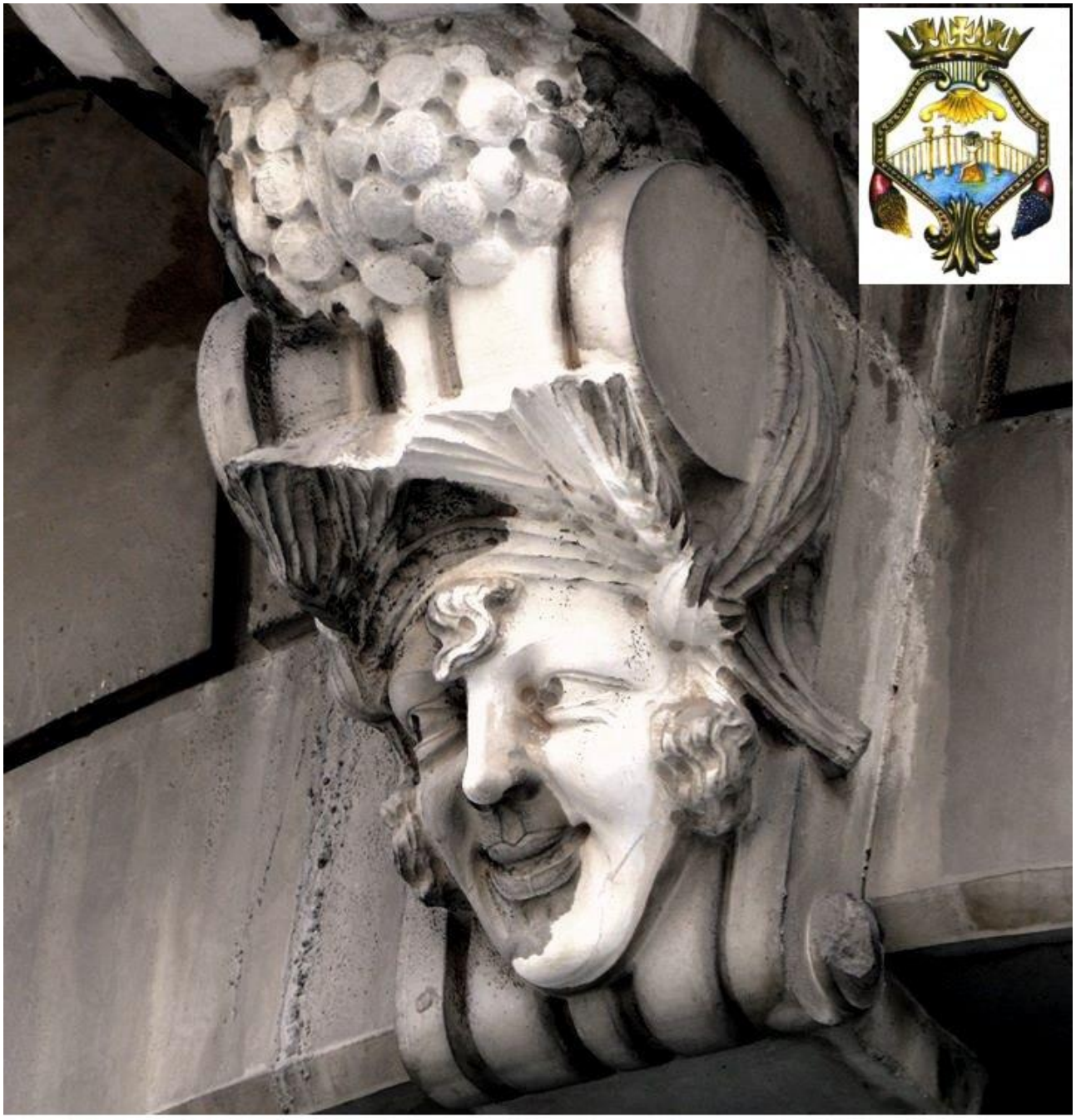


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

29 NOVEMBRE

La Sicilia

La diossina tra carrubi e ulivi

I residenti di contrada Porrazzito: «Da quasi tre mesi, il terreno fuma e puzza»

LUCIA FAVA

COMISO. Carrubi, aranci, ulivi e...diossina. Un angolo di paradiso trasformato in uno dei gironi danteschi, con tanto di esalazioni nauseabonde che partono dal sottosuolo e appestano l'aria, per decine di chilometri. Tutto intorno, la campagna comisana, ricca di alberi da frutto, di terreni coltivati. Non a caso, quella zona, situata a pochi chilometri da Comiso, lungo la strada per Chiaramonte Gulfi, è stata scelta da diverse famiglie che se pur non vi hanno fissato la residenza, vi trascorrono buona parte dell'anno. Una scelta, questa, dettata dal desiderio di sfuggire allo smog e all'aria insalubre della città, di un ritorno a un contatto più profondo con la natura. Ma in contrada Porrazzito c'è anche una grande ex cava. Un'area di circa 10mila metri quadrati da cui spuntano montagne di sabbia. Una sabbia grigia, strana.

I residenti ricordano bene anche degli enormi sacchi bianchi che, un paio d'anni fa, facevano capolino dal terreno. Poi, spiegano, sono stati coperti. La puzza e i fumi sono arrivati dopo. "A fine settembre, abbiamo avvertito una puzza fortissima – afferma uno dei residenti –, inizialmente abbiamo pensato che stessero bruciando dei copertoni". Poi, la scoperta inquietante: la puzza proveniva dal sottosuolo, qualcosa stava bruciando e i fumi si disperdevano nell'aria circostante. "Da quasi tre mesi – aggiunge un altro – ci sono fumarole provocate da questa combustione sotterranea. Compaiono soprattutto la sera e al mattino, quando l'aria è più fresca. Il problema è che non sappiamo di preciso cosa brucia".

Sono partiti i primi provvedimenti, il sindaco Filippo Spataro ha emanato un'ordinanza con cui imponeva al titolare del fondo di bonificare l'area. Quest'ultimo si è presentato al Comune, riferendo al primo cittadino comisano di essere disponibile a bonificare la zona a proprie spese. Ma la situazione non è così semplice. Tra il 2009 e il 2010, infatti, una porzione di quell'area è stata posta sotto sequestro dalla Procura di Gela, nell'ambito di un'indagine sullo smaltimento illecito di rifiuti pericolosi. Si stanno effettuando accertamenti tesi a stabilire se sull'area insistono ancora i vincoli del sequestro. In tal caso, il titolare non può procedere. Tutta la questione sarà discussa la prossima settimana in Prefettura, a Ragusa. Il primo cittadino comisano ha chiesto di invitare al tavolo del massimo rappresentante del governo anche il proprietario del terreno, in maniera tale da trovare una soluzione il più rapidamente possibile.

Nelle more che la questione venga risolta definitivamente, sono state gettate delle montagne di sabbia laddove fuoriuscivano i fumi. La combustione è stata rallentata. Le fumarole compaiono con minore frequenza. In compenso, la puzza è rimasta, sottile e persistente ricopre ogni cosa, ma si avverte un po' meno. Intanto a sollecitare interventi è il deputato di Sel Erasmo Palazzotto che ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Ambiente chiedendo "l'accertamento della natura delle sostanze interrate e di avviare un'urgente e immediata bonifica dell'area".

La cava è inquinata salute umana a rischio





FRANCA ANTOCI

«La presenza di diossine è stata riscontrata nel particolato atmosferico campionato presso abitazioni residenziali site a circa 300 m. dall'area in cui la combustione dei materiali presenti presso la cava produce emissione di fumi». E' quanto contenuto nella relazione dell'Arpa che nei campioni riscontra anche la presenza di numerose categorie di inquinanti, di pesticidi, di metalli definendo «cancerogena» una gran parte delle sostanze esaminate.

La comunicazione, datata 13 novembre 2014, dell'inquinamento riscontrato nella cava di contrada Porrazzito è stato inviato a Comune, Provincia, assessorati regionali Ambiente ed Energia, Prefettura e per conoscenza al direttore generale dell'Asp 7 e alla procura di Ragusa. Manca solo la procura di Gela che ha sequestrato quella porzione di terreno che a quanto pare, almeno a sentire il proprietario, bloccherebbe la bonifica.

Eppure a leggere la conclusione della relazione dell'Arpa «la presenza di diossine nell'aria ne pressuppone la ricaduta nei terreni limitrofi con situazioni di grave pericolo ambientale e di pregiudizio per la salute umana, considerato che detti terreni sono adibiti a coltivazioni ortive, ulivi pascolo e ad area residenziale» viene da chiedersi cosa stanno aspettando. I residenti hanno denunciato, la polizia provinciale è intervenuta e ha chiamato l'Arpa. Relazioni e allegati sono sui tavoli competenti. E lì restano.

Giornale di Sicilia

PIAZZA FONTE DIANA. Il primo cittadino sottolinea la difficoltà operativa di un Comune in dissesto finanziario. «È stato un anno di ascolto delle esigenze della città»

Spataro: a Comiso, gettate le basi per il rilancio

In aula, la relazione semestrale dell'amministrazione comunale. Avviati nuovi progetti, si punta anche sull'aeroporto

Risanamento economico, avvio di nuove opere pubbliche e completamento dei vecchi progetti, un lavoro a supporto dell'aeroporto per garantirne il futuro e la crescita: sono questi punti salienti

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Risanamento economico, avvio di nuove opere pubbliche e completamento dei vecchi progetti, un lavoro a supporto dell'aeroporto per garantirne il futuro e la crescita: sono questi punti salienti della relazione del sindaco di Comiso, Filippo Spataro, presentata in consiglio comuinale, nel corso della convulsa seduta, caratterizzata dalla controversa decisione di dichiarare decaduto uno dei revisori dei conti. Spataro ha spiegato di essersi insediato in una città in grave difficoltà economica ed in dissesto finanziario, situazioni che hanno condizionato l'attività amministrativa. Il lavoro del primo anno è stato di «ascolto quotidiano delle esigenze della città». Spataro ha aggiunto: «Abbiamo gettato le basi per un progetto di rilancio e risanamento» e poi, «abbiamo cercato di garantire e migliorare i servizi, attuando le azioni necessarie per il risanamento economico/finanziario. Per ridurre i costi, si è scelto "il sistema Global Service" per le manutenzioni, che fissa un costo annuo inferiore a quello medio degli ultimi cinque anni». È stata avviata la riorganizzazione degli uffici, che «dopo la forzata contrazione delle Aree e dei dirigenti, non era in grado di garantire l'ordinaria amministrazione». L'obiettivo principale era il risanamento finanziario. «L'approvazione del bilancio stabilmente riequilibrato consente di completare i vuoti in dotazione organica e completare la riorganizzazione degli uffici». L'amministrazione ha poi curato il recupero dei finanziamenti precedenti, avviando anche nuovi progetti: l'area di protezione civile, una nuova scuola materna, la Fabbrica dell'Accoglienza, lavori antisismici nelle scuole Verga e De Amicis, completamento dell'asilo Monserrato, il Centro diurno per disabili. È stato avviato il project financing per il cimitero di Pedalino e l'ampliamento di quello di Comiso. Capitolo aeroporto: «Sebbene il primo anno di attività sia soddisfacente, non basta ad assicurare la crescita e la sopravvivenza». Risultato decisivo è «l'inserimento nel piano nazionale degli aeroporti». Il Comune ha poi avviato un piano per la riqualificazione e l'utilizzo dell'area antistante. Le concessioni gratuite sono diventate a titolo oneroso. Inoltre, «è stato varato un regolamento per la concessione delle strutture a privati per assicurare la messa a reddito degli immobili. L'obiettivo è rendere l'area, in un paio d'anni, accogliente e riqualificata». (*FC*)



Filippo Spataro

La Sicilia

COMISO. Il sindaco Spataro tira le somme di 17 mesi di attività amministrativa e parla alla città

«Ora si cambia non è uno slogan»

LUCIA FAVA

COMISO. Lo sblocco di atti come il Prg che la città, e tutto il comparto edilizio, attendeva da tempo, le migliorie apportate alla macchina amministrativa e sotto il profilo della trasparenza e delle risposte ai cittadini. E ancora, il cimitero di Comiso e quello di Pedalino, il cui iter è in dirittura d'arrivo. I progetti in cantiere, come quello per il rifacimento della rete idrica. Dulcis in fundo, l'ok ai bilanci stabilmente riequilibrati da parte del Ministero dell'Interno.

Sono stati diciassette mesi intensi, quelli illustrati dal sindaco, Filippo Spataro, nella relazione annuale sull'attività svolta dall'amministrazione comunale, dal 24 giugno 2013 ad oggi. Un documento corposo strutturato per aree, settori e servizi, di cui si descrive dettagliatamente tutta l'attività espletata.

"Con questa relazione – ha spiegato il sindaco Spataro –, non intendo solo assolvere a un adempimento normativo, ma adempiere ad una esigenza di informazione e dialogo tra l'amministrazione comunale e la cittadinanza intera. Lo slogan "ora si cambia", usato in campagna elettorale, racchiude l'impegno di tutta l'amministrazione ad attuare metodi nuovi nel governo della città, fondati su principi di trasparenza ed etica e caratterizzati da una presenza quotidiana al fianco dei cittadini e da una costante ricerca di partecipazione e coinvolgimento nell'amministrazione della città, di tutte le forze della società civile presenti nel tessuto sociale, culturale, produttivo ed economico della città stessa". Spataro non ha nascosto, inoltre, come il primo anno dell'attività amministrativa della sua Giunta sia stato caratterizzato anche dalle enormi difficoltà economiche e amministrative tipiche di un Ente in dissesto finanziario.

"Già durante il primo anno di attività - ha precisato il primo cittadino - abbiamo avuto la conferma di quanto siano numerose e gravi le emergenze della città e quanto lungo sia ancora il percorso per superarle in maniera piena e definitiva. Tuttavia, come annunciato durante la campagna elettorale, durante il primo anno abbiamo gettato le basi per un generale progetto di rilancio e risanamento complessivo, costituito da tanti singoli progetti già avviati o da avviare a breve".


IL SINDACO FILIPPO SPATARO

Giornale di Sicilia

COMISO. Approvazione del Piani di riequilibrio

L'ex sindaco: «Ora si può lavorare»

●●● **«Finalmente una buona notizia» L'ex sindaco di Comiso, Pasquale Puglisi (in carica dal 1994 al 1998) accoglie con favore la notizia dell'approvazione dell'ipotesi di riequilibrio del bilancio comunale. «Questo vuol dire avviare alla normalità la vita amministrativa. Dopo quattro anni di conduzione della cosa pubblica improvvisata, in assenza di bilanci di previsione e conti consuntivi, di gestione provvisoria forzata, senza verifiche contabili annuali, si restituisce a chi amministra la possibilità di programmare e all' opposizione quella di controllare. Bisogna dare atto a questa amministrazione di essersi posta l'obiettivo del riequilibrio del bilancio e di averlo perseguito con determinazione, malgrado ostacoli e contrarietà. Siamo però agli inizi. Sono tante ancora le cose da fare. In primo luogo, chiaramente, gestire con oculatezza il patrimonio e le risorse del comune». Puglisi chiede che vengano compiuti con oculatezza gli atti successivi e chiede di «informare la città sui debiti prodotti dal Comune dopo l'1 gennaio 2011, sull'esito dei lavori dell'Organo Straordinario di Liquidazione e sulla data di conclusione del suo mandato».** (*FC*)

La Sicilia

COMISO

«Basta violenza sulle donne»: oggi il convegno Fidapa



a. l.) "Basta violenze sulle donne". Questo il tema del convegno promosso e organizzato dalla Fidapa Comiso in collaborazione col Distretto Sicilia per questo pomeriggio, inizio alle 17.30 presso la Sala Pietro Palazzo. Introdurrà i lavori la presidente della Fidapa Comiso Francesca Cassarino, relazioneranno sul tema Lucia Chisari, responsabile nazionale Commissione Donne e Pari Opportunità, Rossana Caudullo, presidente dell'Associazione Donne a Sud", e Daniela Lo Presti, presidente del Centro Donna Antiviolenza. Nel corso della serata avrà luogo una performance teatrale della Compagnia Creatimondo, diretta da Tiziana Bellassai (nella foto).

Giornale di Sicilia

CALCIO PROMOZIONE. Gli azzurri con gli uomini contati puntano ad allungare la serie. Il presidente del Comiso Luigi Mascara resta ancora al timone dei verdarancio

Ragusa, quattro assenti per il duro derby di Comiso

A Santa Croce c'è grande entusiasmo dopo le due vittorie in tre giorni sul campo di Gela che hanno regalato la quarta posizione in classifica e la qualificazione ai quarti di finale di Coppa Italia.

Salvo Martorana
Salvatore Alessandrello

●●● Senza Mascara e Secondo, indisponibili, e De Maria, squalificato, il Comiso si appresta a ricevere il Ragusa. In settimana, Sandro Fichera, ancora in silenzio stampa per volere della società, ha provato diverse soluzioni e uomini, soprattutto nel test contro il Raddusa-Città di Comiso, disputato giovedì. Sul fronte societario si è svolto l'atteso incontro tra il presidente dimissionario Luigi Mascara e una cordata di imprenditori interessati a rilevare la società, ma l'accordo, però, non è stato raggiunto. «Con tutta franchezza - afferma Mascara -, sentita la proposta dell'eventuale gruppo entrante, non ho ritenuto opportuno cedere la società, non soltanto per quanto concerne l'aspetto economico. Adesso andrò avanti da solo, lasciando tuttavia sempre aperta la porta a chiunque abbia intenzione di sposare il progetto del rilancio del calcio comisano». Mascara ha poi confermato che non smantellerà l'attuale organico, semmai potrebbe potenziarlo, se si dovesse presentare l'occasione. Il Ragusa a Comiso sarà privo degli infortunati Sansan, Bucchieri, Cavone e dello squalificato Puglisi. «So per certo che, al di là del particolare momento - afferma il tecnico azzurro Salvatore Utro -, loro daranno tutto per spuntarla contro di noi. Ma noi siamo il Ragusa e non dobbiamo mai dimenticarlo». «Vincere un derby - conclude Utro - ha sempre un sapore speciale e un'importanza particolare per la nostra autostima e per continuare a mettere punti in cascina».



Peppe Nasello (*foto fichera*)

A Santa Croce c'è grande entusiasmo dopo le due vittorie in tre giorni che hanno regalato la quarta posizione in classifica e la qualificazione ai quarti di finale di Coppa Italia. Domani pomeriggio i camarinensi avranno da affrontare un'altra difficile gara contro l'Atletico Catania che viene dalla doppia vittoria (in coppa e in campionato) contro il Palazzolo. «Giocheremo per conquistare la terza posizione in classifica. – dice il ds Giuseppe Nasello – Stiamo finalmente raccogliendo i frutti del buon lavoro svolto dai nostri due mister». Ai camarinensi mancheranno quattro pedine importanti: La Vaccara, Consalvo, Ruscica e Basile.

(*FAF-SM*)

Calcio a cinque

Diana Comiso, gara fuori casa con Siracusa

●●● Galvanizzata dal secondo posto appena agguantato in classifica, grazie alla goleada casalinga, per 10-0, inflitta al Delfini Palermo, la Diana Comiso sta preparando con scrupolo la prossima gara di campionato. Il team di Armando La Cognata, infatti, sarà ospite del Siracusa Calcio a 5 Meraco, anche esso secondo in classifica. (*SAL*)

La Sicilia

GOVERNO
il premier a Catania

Niente esibizioni. «Non sono venuto a fare passerella, ma per condurre in porto ciò che abbiamo già cominciato. Certo, i problemi ci sono. Ma anche il governo c'è»

Renzi: «Qui per dare fiducia» Ma non va in aziende chiuse

Un centinaio di contestatori in piazza Duomo semplicemente ignorati

ROSSELLA JANNELLO

CATANIA. Nella dedica, vergata sul libro d'onore del Comune, c'è forse tutto quello che di Catania il premier, Renzi, porterà via. «Continuo a pensare che l'elefante, tenace e laborioso, sia un simbolo per l'Italia». Di Catania, «tardiva» tappa siciliana («siamo già in ritardo, sarebbe stato imperdonabile», ammette) Renzi ha visto questo: laboriosità ed eccellenza nelle due fabbriche che ha visitato, eccellenza in prospettiva nel *working capital* Telecom, tenacia e laboriosità nella «breve storia» della città che gli ha raccontato il sindaco, Bianco.

Renzi non ha visto un centinaio di persone che lo contestava in piazza Duomo. E non ha visto periferie degradate e fabbriche chiuse. Forse non voleva neanche vederle, convinto com'è che va pigiato il pedale della speranza piuttosto che quello del piagnisteo.

Per questo, alle richieste, neanche tanto velate, avanzate da Bianco che invoca la città metropolitana per una Catania che, con i «sobborghi» fa ottocentomila abitanti, ma anche un abbassamento del costo del credito, e la seconda pista per l'aeroporto, Renzi prova a spiegare il senso della sua presenza qui.

Così, dopo una battuta («vorrei salutarvi dicendo cari colleghi, ma in realtà non lo sono più: mi hanno rottamato»), spiega: «Non è una passerella, ma un tentativo di continuare le cose cominciate e di fare il punto sul Sud, come facciamo ogni tre mesi, partendo dal presupposto che se il Sud riparte, riparte anche l'Italia. I problemi ci sono, ma bisogna smetterla con la logica di raccontare solo che le cose vanno male. Il governo c'è. Questo è l'obiettivo più importante della nostra visita. Catania - continua - è una terra di straordinaria capacità d'innovazione; è una città che lotta corpo a corpo contro la criminalità organizzata, anche se questa oltrepassa i confini del Sud. E' una terra, insomma, dove ci sono tutte le condizioni per ripartire.





«LE PROTESTE NON MI FERMANO». Le foto riprendono tre momenti della visita del presidente del Consiglio, Renzi, ieri a Catania. Nell'immagine grande, a cavallo fra due pagine, il premier incontra gli operai dell'azienda "3Sun"; sotto il titolo grande l'ora più ufficiale del soggiorno: l'incontro con il sindaco etneo, Bianco. Sotto, una fase la dura contestazione che avrebbe investito il capo del governo in piazza Duomo se ci fosse passato. Renzi ha lasciato palazzo degli Elefanti da un'uscita laterale

Il governo c'è - ripeto - e deve monitorare in maniera più forte l'utilizzo dei fondi europei rispetto a quanto si faceva in passato. Non è l'Ue che ci deve salvare. Noi siamo contribuenti attivi dell'Europa, ma non spendiamo i soldi dei nostri cittadini. Diamo all'Europa venti milioni e ce ne restituiscono undici che non spendiamo. Questi soldi devono anche servire a grandi investimenti infrastrutturali».

«Ma è inutile - continua il premier - fare l'elenco delle cose da fare. Sarebbe noioso e inutile. Facciamo questi giro soprattutto per restituire fiducia. E la fiducia è importante. In sei anni il Paese ha perso un milione di posti di lavoro e ci vuole tempo per recuperare. Intanto, abbiamo oltre centomila altri assunti perché - va ricordato - ci sono aziende che vanno avanti. Coraggio, dunque: ce la facciamo. Anche a Catania».

«Restituire speranza alle comunità» è, dunque, la parola d'ordine del premier che poi si rivolge direttamente ai sindaci: «Chi non ha mai messo la fascia tricolore al collo non ha capito che la vita di una comunità ha a che vedere con la vita dei sindaci istante per istante. Un disoccupato per un sindaco non è un dato Istat, ma un dramma personale e familiare che conosce».

Infine, un richiamo forte alla politica. Che è «la cosa di cui questo Paese ha bisogno. Perché la politica non è esercizio del potere, ma creare speranza. Strada per strada, casa per casa, azienda per azienda. Lo facevo da sindaco; lo faccio ora: non resisto o a stare chiuso nel palazzo. Vado avanti anche fra le contestazioni perché noi non mi stancherò di stare in mezzo alle comunità locali. Senza mettere la polvere sotto il tappeto, ma ricordandoci chi siamo».

Giornale di Sicilia

VISITA A CATANIA. Il premier nelle aziende d'eccellenza e parla anche delle vertenze: «Risolta quella dell'Eni di Gela, speranze per l'ex Fiat di Termini Imerese»

Renzi: il numero degli occupati sta crescendo

Il presidente del Consiglio: «Aumentano anche gli iscritti alle liste di collocamento. Questo è un segnale di fiducia»

Gerardo Marrone
CATANIA

●●● Certezze per Gela — «vertenza risolta» — e speranze per Termini Imerese: «Ha iniziato un percorso in clima di collaborazione». Appena arrivato a Catania, ieri, il premier Matteo Renzi ha voluto subito citare la sua precedente visita in Sicilia per segnalare le «cose fatte» e criticare «chi guarda sempre il bicchiere mezzo vuoto». Soprattutto, però, il *presidente-segretario* ha chiesto fiducia «nell'Italia delle eccellenze». Come quelle in cui ha fatto tappa, nel corso della sua mattinata in terra d'Etna: la «3 Sun» del gruppo Enel Green Power, che nella zona industriale catanese realizza impianti fotovoltaici esportandoli in Europa, Africa e Mediorientе; l'azienda dolciaria «Condorelli» di Belpasso, nota da Singapore agli Stati Uniti per i suoi torroncini; l'acceleratore di imprese «Tim# Wcap» della Telecom, che dal 2009 incentiva la nascita e lo sviluppo delle «start up». Il Comune di Catania, unica tappa istituzionale. Renzi, d'altronde, aveva avvertito: «Qualcuno ci vorrebbe chiusi nei palazzi, ma io giro come una trottola!». Risposta a distanza a quanti lo contestavano in piazza Duomo: «Facciano pure. Si stancheranno prima loro di noi, che non ci stanchiamo di stare in mezzo alle comunità locali».

Giunto alla «3 Sun» insieme con il sottosegretario alla Presidenza Graziano Del Rio, il premier ha parlato di progressi sul mercato del lavoro: «Qualcuno può negare i problemi? Sbaglierebbe, ma ci sono tante storie di successo. Il tasso della disoccupazione ci preoccupa ma, se guardiamo i numeri, il dato degli occupati sta crescendo». E ancora: «Da febbraio sono centomila in più i contratti a tempo indeterminato (»400 mila nuovi contratti, con un aumento tendenziale del 7,1% rispetto ad un anno prima», secondo il ministero del Lavoro, *ndr*). Ma non basta: siccome negli anni precedenti si è perso un milione di posti di lavoro, per riuscire a recuperare c'è ancora tanto tanto lavoro da fare e lo faremo. Occorre guardare il bicchiere mezzo pieno perchè gli occupati stanno aumentando anche se di poco, rispetto a quello che vogliamo. Aumentano, intanto, gli iscritti alle liste di collocamento. Questo è un segnale di fiducia». A pochi passi da «3 Sun» e «StMicroelectronics», lo stabilimento della multinazionale «Micron» al centro di una delicata ristrutturazione aziendale: «Mi sono fermato — ha rivelato Matteo Renzi — a salutare ragazzi e ragazze della Fiom di Catania per sottolineare come la vertenza Micron, che aveva 429 esuberi, è stata sostanzialmente risolta: restano sette posizioni da sistemare e le sistemeremo. Sul Jobs act abbiamo idee diverse, ma quei lavoratori sono salvi».

Secondo appuntamento a Belpasso, nella fabbrica «Condorelli». Che Renzi celebra a modo suo, con un tweet: «Ai piedi dell'Etna il #sud delle aziende familiari. Come la Condorelli che esporta torroncini in oltre 30 Paesi del mondo». Poi, ritorno in città per scoprire il «Working Capital» della Telecom. Altro cinguettio di Renzi: «Acceleratore di imprese a Catania. Un luogo dove i sogni possono diventare progetti. E posti di lavoro. Anche questo è #sud». Il presidente di Telecom Italia, Giuseppe Recchi, ha accolto Renzi definendo la sede siciliana — Milano, Bologna e Roma, le altre — «un punto di riferimento per l'eco-sistema dell'innovazione nel Sud Italia». Recchi ha, quindi, dichiarato: «Con oltre 7 mila idee raccolte e 220 startup, TIM #WCAP è il più ampio database italiano sull'innovazione. Assegnati fino a questo momento 4,5 milioni».

Per Renzi, infine, la riunione nel «salone Bellini» del Comune di Catania, affollato di amministratori locali. Enzo Bianco, il «padrone di casa» che è anche presidente del Consiglio nazionale dell'Associazione Comuni, ha chiesto «autonomia proporzionata alle responsabilità» criticando la gestione delle risorse comunitarie: «Poichè siamo responsabili verso i cittadini, vogliamo decidere cosa fare. Se non possiamo scegliere come usare le risorse europee ma deve farlo la Regione, non è giusto che poi paghiamo per le colpe di qualche altro». L'ex sindaco di Firenze ha fatto autocritica — «dobbiamo monitorare in modo più forte che in passato l'utilizzo dei fondi europei, non spendiamo i soldi che sono dei nostri cittadini» — ma ha pure aggiunto: «Bisogna smetterla con la logica di raccontare solo che le cose vanno male, bisogna raccontare che il governo c'è». Quindi, una battuta sulla crisi della politica: «Non è solo esercizio del potere, anche se ci sono stati messaggi contraddittori in questo senso, ma è dare speranza. Anche se poi ci sono alcuni politici che la speranza la tolgono». Infine, la dedica a magistratura e forze dell'ordine «in una città che lotta corpo a corpo contro la criminalità organizzata, ma questa è una cosa da combattere in tutta Italia perchè va oltre i confini del Sud». Prima di ripartire, diretto in Calabria e Campania, l'omaggio al «Liotru» nel messaggio trascritto sul registro d'onore del Comune: «Continuo a pensare che l'elefante di Catania, tenace e laborioso, sia un simbolo per l'Italia. Coraggio Italia, Matteo Renzi». ('GEM')

La Sicilia

CONTESTAZIONE E QUALCHE FUMOGENO

«Vergogna, vergogna» e il premier scappa via

CATANIA. C'era un urlo in sottofondo che arrivava due piani più su a palazzo degli Elefanti, mentre il premier parlava: «Ver-go-gna». A scandirlo un centinaio di manifestanti, ragazzi (ma non solo) che hanno atteso per ora il premier che li ha semplicemente ignorati. Una protesta che stava per finire in un corpo a corpo in via Vittorio Emanuele, dove gli studenti, fermati da un fumogeno rosso sangue, chiedevano di passare per poi ripiegare in piazza Duomo attraverso via Garibaldi e conquistare comunque la piazza. Ma già il premier, uscito da dove era entrato, sul retro del municipio, era già in corsa verso l'aeroporto.

Quali i motivi alla base della contestazione? «Dopo le follie del piano casa, dopo il "Jobs Act" e l'ultimo voto alla Camera alla legge delega, dopo la sua idea di buona scuola, dopo gli sfratti e gli sgomberi che aumentano - spiegano quelli del collettivo "Aleph" -, non potevamo non accogliere Renzi a modo nostro. Come non accogliere a dovere il capo del governo a Catania, città che soffre da anni una crisi spaventosa? La Catania che aspettava Renzi oggi, la vera Catania, era questa - fatta di precari, di disoccupati e di studenti - non quella di Bianco e della sua Giunta in giacca e cravatta. Ma Renzi ha deciso di entrare e uscire dal retro, evitando ogni possibile confronto con la "città reale"».

R. J.

Giornale di Sicilia

LEGGE STABILITÀ. Domenica il voto finale. Poi passerà al Senato dove già si annunciano alcune modifiche

Manovra, oggi la fiducia: sì della minoranza Pd

●●● Il governo pone la fiducia alla Camera sulla legge di stabilità. Lo ha fatto, come previsto, chiedendo tre voti distinti sui tre articoli in cui la manovra è stata suddivisa. Il week end si preannuncia dunque di lavoro per l'Aula, chiamata oggi pomeriggio a confermare la fiducia al governo e domenica a votare il provvedimento in sè. A dispetto dell'iter travagliato del Jobs act, questa volta tutto dovrebbe filare liscio. La minoranza Pd che, al contrario di quanto accaduto con la riforma del lavoro, sulla manovra di bilancio non si è finora mai messa di traverso, non annuncia infatti alcuna battaglia nemmeno per l'Aula, assicurando che voterà sì. La prossima settimana la palla passerà quindi al Senato, dove dovranno essere sciolti i nodi rimasti insoluti, dai tagli alle Regioni alla riallocazione del personale delle province. Non solo. Il compito di Palazzo Madama sarà quello di intervenire per alleggerire l'aggravio della tassazione sulla rivalutazione di fondi pensioni e Tfr, sulle fondazioni, sulle casse previdenziali, con l'impegno del governo ad intervenire anche sui minimi e sull'Irap. Al Senato potrebbe inoltre essere affrontata anche la sostituzione di Imu e Tasi con la local tax.

La Sicilia

REGIONE. Il gruppo Pd all'Ars chiede correttivi al ddl. Contrario il deputato Alloro

«Votiamo sì al mutuo da 2 miliardi se non aumentano aliquote Irap e Irpef»

Sciopero

Lunedì si ferma il pubblico impiego anche in Sicilia

Uno sciopero per chiedere il rinnovo dei contratti, fermi da sei anni e per sollecitare al Governo nazionale un confronto su proposte che abbiano «il segno di una vera azione di riforma e di innovazione e non di taglio alle risorse». Sono le motivazioni dello sciopero dei lavoratori dei servizi pubblici indetto dalla Cisl che si terrà in tutta Italia lunedì. I sit-in si svolgeranno in tutte le città della Sicilia, a Palermo e Trapani i lavoratori si riuniranno dalle 10 alle 14 davanti le sedi delle locali Prefetture.

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il gruppo del Pd all'Ars sta lavorando per apportare correttivi al ddl del governo concernente disposizioni in materia di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. Il gruppo Pd sarebbe contrario all'aumento della tassazione e, nella peggiore delle ipotesi, vuole che almeno restino invariate le attuali aliquote. L'attenzione è rivolta al comma dell'art. 1 del disegno di legge, laddove, per pagare i ratei del mutuo per il triennio 2015-2017, si prevede anche una maggiorazione delle aliquote Irap ed Irpef.

Con questi correttivi il gruppo Pd voterebbe a favore della stipula del mutuo trentennale di 2.000.903 migliaia di euro per pagare i debiti della pubblica amministrazione.

Contrario alla stipula del mutuo Mario Alloro (componente della commissione Sanità, coscienza critica del Pd), con motivazioni articolate a talora convincenti: «Il nuovo mutuo da oltre due miliardi di euro che il governo della Regione intende contrarre per coprire somme non versate alle aziende sanitarie, suscita fortissime perplessità». Alloro rileva che «soltanto sei mesi fa nell'ambito del "salvaimprese", l'Ars ha approvato un altro mutuo da circa un miliardo, con oltre seicento milioni da destinare al pagamento dei debiti nei confronti dei fornitori del servizio sanitario.



MARIO ALLORO

Allora il governo aveva garantito che si sarebbe coperta tutta l'esposizione debitoria in essere. Adesso scopriamo, invece, che il debito nei confronti del sistema ammontava già allora ad oltre 2.600 milioni di euro». Ed aggiunge: «Peraltro, l'importo del nuovo mutuo, pari ad oltre 2 miliardi, non serve a pagare fatture, ma a restituire alle aziende sanitarie somme che hanno già erogato e che le aziende stesse si erano fatte prestare dalle banche tesoriere in regime di anticipazione di cassa. Anticipazioni di cui, è bene precisare, non si conoscono le finalità. In questo modo i cittadini e le imprese della nostra regione saranno costretti a pagare tre volte: una volta finanziando il sistema sanitario, una seconda volta pagando i debiti accumulati da gestioni improvvide (mutuo di 2.600 milioni con lo Stato), una terza volta adesso, con modalità e finalità davvero poco trasparenti, che costringeranno i siciliani, tra l'altro, a pagare sovraliquote Irpef ed Irap, già oggi le più care in Italia, per addirittura trent'anni». E anticipa: «Chiederò al governo che venga fornito l'elenco completo dei pagamenti che saranno effettuati con il nuovo mutuo ed il relativo piano di ammortamento. Chiederò, anche, che venga verificata, oltre la costituzionalità, anche la legittimità di una operazione che non si configura certo come un'anticipazione di liquidità, bensì come un vero e proprio mutuo per pagare spese correnti. Tutto ciò in quanto è bene evidenziare che questo tipo di operazioni sono, ormai, vietate dalla nostra Carta costituzionale».

Una curiosità. Sulla scia del governatore, Antonio Ingroia critica la maggioranza: «Crocetta è partito con un progetto e un programma politico ambiziosi, anche coraggiosi. Ma checchè ne dica il mio amico Rosario, credo che i risultati siano insufficienti e inadeguati, non sono all'altezza del suo programma, ma non dipende dalla qualità dell'impegno e dalla qualità di Crocetta, ma dalla qualità della maggioranza, che è inadeguata. Siccome la maggioranza è specchio della politica io non sono incoraggiato».